

Apertura del ministro Lanzetta ai sindaci. L'Iva sul pellet potrebbe tornare al 10%

Appalti ad hoc nei mini-enti

Piccoli comuni, si va verso la revisione della centrale unica

DI SIMONA D'ALESSIO

Si va verso la revisione, con «deroghe per piccoli comuni», delle norme sull'obbligo di ricorrere alle centrali uniche di committenza (per beni, forniture e gare). È, quanto al rincarico dell'Iva sul pellet (dal 10 al 22%), inserito nella legge di stabilità 2015, il governo «sta studiando una via per il rientro» dal contestato aumento del prezzo del combustibile. Parola di **Maria Carmela Lanzetta**, ministro per gli affari regionali, che ha partecipato alla giornata di mobilitazione promossa ieri, a Roma, alla camera dei deputati, dall'intergruppo parlamentare per lo sviluppo della montagna. E ha replicato, con timide aperture e rimandi all'azione di altri dicasteri, alle vivaci sollecitazioni di circa 300 sindaci di amministrazioni situate dalle Alpi agli Appennini, affinché vengano sciolti alcuni nodi delicati.

All'idea di un restyling delle regole sulle centrali uniche degli appalti, finalizzate al contenimento della spesa, la rappresentante dell'esecutivo ha affiancato una valutazione (senza soluzione) in merito al pagamento dell'Imu sui terreni agricoli: «Non vi do risposte», ha dichiarato davanti alla platea di primi

cittadini, perché «ci stiamo lavorando, di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze, ma sono consapevole che si tratta di un problema enorme che va affrontato in tempi brevi». Immediata la replica di **Enrico Borghi** (Pd), alla guida dell'intergruppo che, parten-

Lanzetta ha assicurato che c'è «attenzione istituzionale» verso il territorio montano, in particolare per zone che presentano problemi di dissesto idrogeologico: da un lato, pertanto, ha garantito che le iniziative per compensare il balzo al 22% dell'Iva sul pellet sono sul tavolo del dicastero di via XX settembre, dall'altro è entrata nel merito della riduzione della consegna di lettere, pacchi e del pagamento di bollettini (il ridimensionamento del servizio è previsto dal piano industriale di Poste italiane per il prossimo triennio, tuttavia il 22 dicembre l'Aula di Montecitorio ha approvato un ordine del giorno del centrosinistra per chiedere garanzie sull'attività in tutti i comuni, compresi quelli in aree a bassa capacità di utenza, ndr), sostenendo che vi è un «prioritario impegno del governo» sulla strada della «riorganizzazione e digitalizzazione».

Sul finire dell'evento, i riflettori si sono indirizzati sulla proposta di legge sui piccoli comuni (C 65), primi firmatari lo stesso Borghi ed **Ermete Realacci** (Pd), chiamata in causa da **Serena Pellegrino** (Sel) che ne ha invocato la calendarizzazione in assemblea, e ha chiesto di evitare «il fallimento» delle amministrazioni di minori dimensioni «già strangolate dal patto di stabilità».



Maria Carmela Lanzetta

do dal presupposto che sulla tassa si esige, a questo punto, «un provvedimento decisivo», ha evidenziato a *ItaliaOggi* che imporre l'Imu agricola «è stato un errore, da risolvere il prima possibile con uno stanziamento che sterilizzi quanto dovuto per il 2014». Mentre l'intera questione è giusto venga affrontata «all'interno del dibattito sulla local tax, tenendo ben presenti criteri di omogeneità sul fronte del trattamento fiscale degli immobili»

Anci: sull'Imu agricola bisogna ripartire da zero

«Fermarsi subito. E ripartire con il piede giusto. Abbandonare l'idea anacronistica e surreale di applicare l'Imu sui terreni montani relativa al 2014, e ricondurre invece il tema all'interno della discussione sulla local tax, che dovrà mettere ordine finalmente sul tema dell'imposizione immobiliare a livello locale». È l'appello del coordinatore Anci piccoli comuni, Massimo Castelli, all'incontro promosso dall'intergruppo parlamentare della montagna. Solo così si può uscire dalla situazione di confusione generata dalla tardiva emanazione del decreto che ha ridefinito il perimetro delle esenzioni, limitandole ai municipi al di sopra dei 600 metri di altitudine (e dai 281 metri in su per quanto concerne i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali). Secondo i sindaci, è necessario ripartire da zero, ricalendarizzando l'obiettivo nell'agenda 2015 in modo da raggiungere la necessaria condivisione con il territorio e con le parti sociali. La conseguenza è che l'esecutivo deve abbandonare il proposito di ottenere il gettito aggiuntivo previsto per il 2014 (stimato in circa 350 milioni) e abolire i tagli in corso di attuazione nei confronti di oltre 4 mila municipi. Nei giorni scorsi, sono circolate voci circa una nuova revisione dei criteri di imponibilità definiti dal provvedimento del 2 dicembre scorso, già sostanzialmente bocciato dal Tar Lazio. Ma, avverte l'Anci, appare altresì azzardato ipotizzare che un'eventuale rettifica dei requisiti di imponibilità, possa comportare obblighi di pagamento nell'arco quindi di pochi giorni, considerato che il termine per il pagamento scadrà il 26 gennaio. In effetti, i tempi paiono troppo stretti, anche considerando che il 21 gennaio è prevista l'udienza di merito davanti ai giudici amministrativi. Certo, c'è il problema delle coperture, visto che le risorse sono già state spese per finanziare il bonus da 80 euro. Ma sul punto si rischia l'incidente politico: ricordiamo, infatti, che a dicembre ci fu una levata di scudi da parte di un folto drappello di parlamentari della maggioranza, con la raccolta in poche ore di oltre un centinaio di firme per chiedere un rinvio. Il governo alla fine fu costretto a cedere, anche se la proroga concessa è stata molto breve (poco più di un mese, dal 16 dicembre al 26 gennaio). Ma ora la questione torna ad essere calda.

Matteo Barbero

NOTA DELLA FONDAZIONE DEI COMMERCIALISTI SULLO SPLIT PAYMENT

P.a., i fornitori devono indicare l'Iva in fattura e poi stornarla

Per le operazioni fatturate dal 1° gennaio 2015 agli enti pubblici, soggetti al nuovo meccanismo dello split payment, i fornitori dovranno indicare l'Iva nella fattura, registrarla regolarmente nella contabilità e poi stornarla, contestualmente o con apposita scrittura, dal credito verso il cliente. E quanto spiega una nota operativa sulle nuove disposizioni dell'art. 17-ter del dpr n. 633/72, diffusa ieri dalla Fondazione nazionale commercialisti, nella quale si dà conto di alcune problematiche e delle soluzioni in arrivo, anticipate dal ministero dell'economia con il comunicato stampa del 9 gennaio 2015 (si veda *ItaliaOggi* di sabato scorso).

Ambito soggettivo

Il citato articolo 17-ter, introdotto dalla legge n. 190/2014, stabilisce che per le cessioni di beni e per le prestazioni di servizi effettuate nei confronti dello stato e dei suoi organi, anche dotati di personalità giuridica, degli enti pubblici territoriali

e dei loro consorzi, delle camere di commercio, degli istituti universitari, delle aziende sanitarie locali, degli enti ospedalieri, degli enti pubblici di ricovero e cura aventi prevalente carattere scientifico, degli enti pubblici di assistenza e beneficenza e di quelli di previden-



za, per i quali i suddetti cessionari o committenti non sono debitori d'imposta ai sensi delle disposizioni in materia di Iva, l'imposta è in ogni caso versata dagli stessi cessionari/committenti, secondo

modalità e termini da fissare con decreto ministeriale. Al riguardo, la fondazione si chiede se l'elencazione sia tassativa o sia suscettibile di estensione ad altri soggetti, propendendo per la prima soluzione alla luce dei chiarimenti forniti dall'amministrazione finanziaria in merito all'identica elencazione fornita dall'art. 6, quinto comma, dpr n. 633/72 ai fini dell'esigibilità differita.

Osserva, inoltre, che il comunicato stampa ha chiarito che il meccanismo si applica indipendentemente dalla veste con la quale l'ente destinatario delle forniture agisce (soggetto passivo o meno), ad eccezione delle operazioni sottoposte al regime dell'inversione contabile.

Intreccio fra meccanismi speciali

A quest'ultimo proposito, va evidenziato che l'applicazione del regime dell'inversione contabile, che rende inapplicabile il meccanismo dello split payment, è subordinata

alla circostanza che il destinatario agisca in veste di soggetto passivo dell'Iva, mentre il meccanismo dello split payment, come detto, si applica indipendentemente da tale requisito. Pertanto, nell'ipotesi in cui un ente pubblico titolare di partita Iva (in quanto svolge anche attività economica) riceve, nell'ambito della sfera commerciale, beni o servizi oggettivamente rientranti nel regime dell'inversione contabile, applicherà tale regime; se tali beni o servizi sono invece destinati alla sfera istituzionale, dovrebbe applicare lo split payment.

È dubbio il trattamento degli acquisti di beni e servizi a destinazione promiscua, impiegati cioè indistintamente per la sfera istituzionale che a quella commerciale, per esempio il servizio di pulizia di un ospedale. È necessario chiarire se, in tale ipotesi, l'imposta debba applicarsi con l'inversione contabile o debba essere versata con lo split payment.

Roberto Rosati